

*Francesco Ottonello* su pagina Fb 30-12-2021

“Come ha scritto Richard Feynman, premio Nobel per la fisica nel 1965 per la teoria dell'elettrodinamica quantistica, «pochi non scienziati vivono questa particolare esperienza religiosa» lamentandosi eppure che: «I nostri poeti non ne scrivono; i nostri artisti non tentano di rappresentarla. Non capisco perché. Nessuno si sente ispirato dalla nostra attuale immagine dell'universo? Questo valore della scienza non viene cantato dai cantanti, siete ridotti ad ascoltarlo in una conferenza, anziché in musica o in versi. Non viviamo ancora in un'epoca scientifica.» Franco Buffoni, con *Betelgeuse e altre poesie scientifiche* in maniera evidente ed originale, così come altri poeti contemporanei italiani in singoli testi o sillogi, sembrano avere iniziato a rispondere al discorso intitolato "Sul valore della scienza", tenuto nel 1955 dal fisico americano. In ogni caso, sarebbe ingenuo slanciarsi in ciechi entusiasmi e non rimarcare le differenze tra le discipline, tenendo conto dello scarto inesauribile, del quid inspiegabile, che resta sfuggendo alla scienza e alla poesia stessa, in quel momento breve che accendendosi a sua volta si sperde. Se l'oceano di divario tra *humane litterae* e *hard science*, allargatosi progressivamente a partire dall'avvento della scienza moderna, attestandosi nell'Otto-Novecento, non può non essere considerato, eppure, anche in questo caso le isole possono tendere una verso l'altra, in un sogno di arcipelago che si realizza nel buio, prima che sia luce di nuovo.